

pare che la carta intestata del Ministero, su cui un'imprecisa « segreteria » del dicastero di viale Trastevere avrebbe chiesto l'annullamento delle multe della Gelmini del 16 giugno, 12 luglio e 18 luglio 2011, non sembra corrispondere ad alcuna intestazione ufficiale mai adottata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e che tali documenti, di cui *ilfattoquotidiano.it* è entrato in possesso, avessero diverse incongruenze come due apostrofi prima della parola « Università »; inoltre sembra che il fax non fosse stato trasmesso dal Ministero di viale Trastevere ma dalla sede della Fondazione Libamente, serbatoio di voti e di fondi interno al Pdl (ora a Forza Italia) di stretta osservanza berlusconiana, fondato nel 2010 da Mariastella Gelmini;

nonostante tutte queste incongruenze la prefettura di Brescia nel 2011 per tre volte ha accolto la richiesta;

il 5 dicembre 2012, quando la Gelmini non era più Ministro, all'arrivo di un ricorso analogo, analizzato in quel caso da un altro funzionario della prefettura di Brescia, è stato invece respinto come « infondato » e « troppo generico »;

l'autista che secondo la documentazione avrebbe spinto sull'acceleratore della Bmw della Gelmini è Ugo Fornasari, un ex-idraulico di Calcinato (Brescia) in possesso del titolo di quinta elementare, nominato il 3 aprile 2008 « agente di pubblica sicurezza »;

L'autista di recente è finito al centro dello scandalo per i rimborsi facili della regione Lombardia: i pubblici ministeri di Milano Alfredo Robledo, Antonio D'Alessio e Paolo Filippini l'hanno sentito come persona informata sui fatti in relazione a un contratto di consulenza da 3.700 euro al mese ottenuto dalla regione da gennaio a giugno 2008, per un totale di 22 mila 200 euro, e pare che non abbia saputo chiarire con precisione l'oggetto della consulenza, che secondo la formula usata dalla regione avrebbe riguardato « l'assistenza alle attività del Gruppo relativamente a materie attinenti l'area territoriale »; secondo i

pubblici ministeri milanesi quel contratto sarebbe invece « finalizzato a soddisfare scopi diversi ed estranei al contenuto dichiarato in atti » -:

se il Ministro interrogato sia al corrente di quanto esposto in premessa e se non consideri necessario chiarire la veridicità di quanto riportato dalla stampa, con riferimento alla condotta della prefettura di Brescia, perché sia fatta chiarezza su questi episodi ambigui che, coinvolgendo cariche istituzionali di rilievo, sono inaccettabili e rischiano di creare sfiducia verso la politica da parte dei cittadini;

in quale maniera intenda attivarsi per fare sì che ci sia una maggiore attenzione e controllo in modo che tali dinamiche non si ripetano ancora. (4-07981)

**RAMPELLI.** — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere — premesso che:

diversi quotidiani hanno ripreso l'allarme lanciato dal sindacato di polizia Consap circa il fatto che « sarebbero in scadenza i giubbotti anti proiettili in dotazione alla Polizia e non si è ancora predisposto il ricambio, causando danni impensabili, visto che d'ora in poi saremo senza protezione o usciremo con i giubbotti scaduti o in scadenza »;

per questo motivo lo stesso sindacato afferma di aver inoltrato una diffida al prefetto per chiedere che si intervenga con urgenza per evitare che ventimila agenti debbano svolgere servizio senza gli equipaggiamenti indispensabili per la tutela della loro incolumità fisica;

inoltre, la Consap ha reso nota la decisione del questore di Roma di chiedere la restituzione di tutti i giubbotti anti-proiettile « sotto camicia » dai reparti che li hanno in dotazione per destinarli alle scorte, costringendo, di fatto, i reparti operativi come le volanti a scendere in strada senza il dispositivo di protezione individuale, fondamentale in caso di scontro a fuoco;

i tagli alla sicurezza colpiscono in modo illogico un comparto che, invece, dovrebbe godere della massima protezione;

l'insufficienza di uomini, strumenti e risorse finanziarie a disposizione delle forze di polizia mette a rischio la loro incolumità e quella di tutti i cittadini, oltre a determinare gravissime ripercussioni negative sul controllo del territorio ed il contrasto della criminalità —:

quali iniziative intenda assumere rispetto ai fatti di cui in premessa, e se non ritenga di riconsiderare i tagli alla sicurezza che stanno danneggiando gli operatori del settore e tutti i cittadini italiani.  
(4-07988)

PANNARALE, FRATOIANNI, COSTANTINO, QUARANTA, DURANTI e SANNICANDRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 febbraio 2015, presso il Centro di identificazione ed espulsione di Bari, sito viale Europa, è deceduto un cittadino egiziano di 25 anni, Reda Mohamed, ospite della struttura;

il giovane è deceduto per arresto cardiorespiratorio irreversibile;

i medici in servizio al CIE, incontrati dagli interroganti in visita nei giorni scorsi presso la struttura, hanno raccontato che Reda Mohamed era obeso e affetto da una grave forma di asma, problemi notevoli rispetto ai quali, tuttavia, era stata dichiarata la compatibilità con il regime detentivo. Era stato sottoposto a visita pneumologica e gli erano stati prescritti alcuni esami che, tuttavia, non sono mai stati eseguiti in quanto « i permessi di uscita dal CIE richiedono certi tempi »;

il ragazzo era entrato nel centro in data 2 gennaio 2015, dopo esser stato per 4 anni recluso nel carcere di Biella, senza che si provvedesse alla sua identificazione;

infatti, è assolutamente e drammaticamente frequente che, finita di scontare

la pena, uomini e donne che hanno ricevuto provvedimenti di espulsione amministrativi e/o giudiziari, vengano portati nei centri per essere identificati ed espulsi, in quanto durante la detenzione non è stato, possibile procedere all'identificazione. E ciò a causa della mancata o scarsa collaborazione del consolato del Paese di provenienza dello straniero, poiché per l'identificazione ai fini dell'espulsione è necessario il riconoscimento dello straniero da parte del console e successivamente il rilascio del documento di viaggio necessario per effettuare il rimpatrio;

tal procedura può richiedere molto tempo, nella maggior parte dei casi si tratta di alcuni mesi di trattenimento, che vanno a sommarsi a una pena detentiva già scontata, determinando conseguenze di carattere afflittivo per il trattenuto;

tuttavia in base all'articolo 6 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10, si prevede una velocizzazione delle procedure di identificazione con coordinamento fra strutture carcerarie e uffici immigrazione delle questure competenti, a parere degli interroganti, probabilmente non applicata nel caso in oggetto;

il difensore di Reda Mohamed ha raccontato di una condotta esemplare avuta dal giovane egiziano; aveva fatto richiesta d'asilo da tempo ed era stato ascoltato dalla competente Commissione territoriale solo venerdì 6 febbraio 2015, il giorno prima della sua morte; contestualmente aveva avuto notizia della proroga di un mese della sua permanenza nel CIE;

tal eventi critico, più in generale, è l'ennesimo episodio che caratterizza la permanenza di strutture quali i Centri di identificazione ed espulsione che, come denunciano da anni associazioni di giuristi e umanitarie, versano in una situazione esplosiva; veri e propri luoghi di detenzione amministrativa — secondo gli interroganti illegittimi, quantomeno in uno